

Conferenze internazionali e transizione ecologico-energetica

Nei primi 7 mesi del 2021, anche in vista della Conferenza ONU sul Clima che sarà ospitata a Glasgow dal Regno Unito il prossimo novembre con la partnership dell'Italia, si sono tenuti diversi summit internazionali riguardanti il processo di transizione ecologica legato all'Accordo di Parigi sul Clima (2015). Tali summit hanno ribadito i principali obiettivi dell'Accordo, ovvero arrivare entro il 2050 a contenere l'aumento di temperatura sotto i 2° Celsius (ma preferibilmente entro 1.5°C), per una riduzione progressiva delle emissioni di gas a effetto serra ("mitigazione") in grado di consentire la *neutralità climatica* (zero emissioni nette)¹. In linea con il principio di "adeguamento" dell'Accordo, per affrontare gli effetti del cambiamento climatico, sia al loro interno che nei Paesi in via di sviluppo, i principali Stati del globo si sono impegnati per politiche economico-industriali ed energetiche sostenibili, e per un aumento della cooperazione internazionale.

Il 23 marzo 2021, la Cina, la Commissione Europea e il Canada hanno convocato la quinta sessione del *Ministerial on Climate Action* (MoCA), che ha riunito virtualmente, fra gli altri soggetti coinvolti, i Paesi del Gruppo dei 20 (G-20). Le discussioni si sono incentrate su come migliorare la cooperazione economico-politica globale, e sulle sfide da affrontare in vista di un'uscita dalla crisi da COVID-19 che sia resiliente e sostenibile. Il Segretario Generale dell'ONU, António Guterres, ha esortato Paesi, aziende, città e istituzioni finanziarie ad impegnarsi per la neutralità climatica con piani chiari e credibili, e a mantenere aperta la strada negoziale per raggiungere la neutralità climatica e potenziare l'uso di fonti rinnovabili di energia².

Dal 22 al 23 aprile 2021 si è svolto il *Leaders Summit on Climate*, convocato dal Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden (che lo scorso febbraio ha fatto rientrare Washington nell'Accordo di Parigi, da cui Donald Trump aveva deciso l'uscita nel 2020). L'evento virtuale ha riunito 40 leader mondiali, nonché *stakeholders* di organizzazioni internazionali, imprese, governi subnazionali e varie associazioni delle società civili. Gli attori hanno ribadito gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, impegnandosi anche a creare nuova occupazione, in particolare nel settore dell'energia pulita, quindi a proseguire nello stanziamento di fondi pubblici e privati per agevolare i Paesi meno avanzati a far fronte ai deterioramenti ambientali ed economico-sociali dei cambiamenti climatici. L'UE, tramite la Presidente della Commissione, Ursula Von der Layen, è intervenuta al vertice forte di una lunga produzione di provvedimenti e documenti su ambiente ed energia, fra cui uno specifico testo di legge sul clima (*EU Climate Law*), che rende vincolanti gli obiettivi del *Green Deal* europeo, ovvero zero emissioni nette entro il 2050 (con, entro il 2030, una riduzione del 55% delle emissioni rispetto al 1990, un incremento dell'efficienza energetica di almeno il 32.5% e una quota di consumo energetico da rinnovabili del 32%); del resto la posizione europea, confortata peraltro da ampie misure previste per clima ed energia dal Recovery Plan post-pandemico *Next Generation EU*, è stata resa credibile anche da evidenze relative ai progressi fatti dall'Unione sulla via della transizione ecologico-energetica³. Secondo dati pubblicati nel 2020, a partire dal 2009, a causa di contrazioni nelle riserve

¹ Situazione in cui per ogni tonnellata di CO₂ equivalente (ovvero diossido di carbonio o altro gas a effetto serra) immessa nell'atmosfera se ne potrà rimuovere altrettanta; per contenere il riscaldamento globale nelle soglie indicate dall'Accordo di Parigi, l'accumulo pregresso complessivo di emissioni di CO_{2eq} dovrà essere inferiore al limite di 600 gigatonnellate (ovvero 600 miliardi). L'Italia ospiterà, a Milano dal 28 settembre al 2 ottobre, gli eventi preparatori delle giornate di Glasgow (1-12 novembre). Predisposto nel dicembre 2015 nell'ambito della 21° Conferenza delle parti della UN Framework Convention on Climate Change (COP21), e firmato il 22 aprile 2016 a New York da quasi tutti gli Stati sovrani del mondo, l'Accordo di Parigi è entrato in vigore nel novembre successivo, allo scopo di ottenere una società globale a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, in coerenza del resto con il 13° dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030, adottata nel settembre 2015 ed entrata in vigore il 1° gennaio 2016. L'Accordo di Parigi sostituisce l'impianto del precedente Protocollo di Kyoto (1997).

² https://ec.europa.eu/clima/events/ministerial-climate-action_en

³ Per la legge UE sul clima e il *Green Deal* cfr., rispettivamente:

e/o nelle economie del loro sfruttamento, la quota di energia prodotta nell'UE è diminuita di circa il 9%, ma la produzione propria nelle fonti rinnovabili è aumentata, sino a divenire superiore alla produzione UE da ogni altra fonte (ovvero, nell'ordine, carbone, petrolio, gas, nucleare, etc.)⁴. La quota di rinnovabili nel consumo energetico dell'UE risulta vicina al 20%, contro una media mondiale del 10%, mentre nella produzione è del 34%, rispetto a una media mondo del 26%. Nell'UE le rinnovabili alimentano il 19% del riscaldamento (la rispettiva media globale è del 10%), e, ancorché il dato sia inferiore al 10% previsto dalla *Renewable Energy Directive*, circa l'8% dei trasporti (la media mondiale è del 3%). Nel 2020 la quota di energia elettrica europea alimentata da rinnovabili, ovvero il 38%, ha superato, anche se ciò si lega in parte ai diversi effetti della pandemia sui rispettivi mercati, quella da fonti fossili, pari al 37% (anche sulla scia di questo risultato l'UE sta valutando di innalzare al 40% la quota di rinnovabili nel suo consumo energetico complessivo di qui al 2030)⁵. L'Italia stessa ha contribuito non poco ai progressi compiuti dall'UE, fra le altre cose diminuendo l'uso del carbone (*phase out* previsto entro il 2025) e potenziando, pur in diversa misura, idroelettrico, eolico, solare fotovoltaico/termico, bioenergia e geotermia (potenziamento del resto previsto, di qui al 2030, anche dal Piano Nazionale Integrato per Energia e Clima e, di qui al 2026, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Dell'energia che l'Italia non importa ma auto-produce (circa il 25% del fabbisogno), poco più dei due terzi è ottenuto da tali risorse (dato superiore alla corrispettiva media UE), che rispondono al 20% del consumo interno⁶. Gli Stati Uniti hanno dichiarato di voler ridurre le emissioni del 50-52% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005, quasi raddoppiando l'impegno che avevano preso in precedenza con Barack Obama, e annunciato nuovi investimenti nelle energie rinnovabili. Quindi hanno affermato di voler adeguare di conseguenza, potenziandone aspetti relativi a occupazione, finanziamenti, innovazioni tecnologiche, tutela ambientale e mitigazione degli squilibri socio-territoriali della crescita, il loro National Determined Contribution (NDC), ovvero il piano che ogni membro dell'Accordo di Parigi si è impegnato ad adottare e revisionare ogni 5 anni⁷. D'altronde gli USA sembrano aver inaugurato, con l'elezione di Joe Biden alla Casa Bianca, un corso di politica ambientale ed energetica molto diverso da quello di Trump, adottando già alcuni provvedimenti volti a limitare, fra le altre, produzioni idrocarburiche particolarmente inquinanti (es. *shale oil fracking*)⁸. La Cina ha dichiarato di voler aderire all'Emendamento di Kigali al Protocollo di Montreal, riguardante le sostanze che riducono lo strato di ozono, rafforzare il controllo dei gas serra non CO₂ e limitare i progetti di generazione di energia a carbone. Del resto, Pechino negli ultimi anni ha anche investito moltissimo nelle rinnovabili, tanto da assumere una posizione di leadership mondiale e nutrire l'ambizione di soddisfare oltre il 20%

https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/european-green-deal-communication_en.pdf;

https://ec.europa.eu/clima/policies/eu-climate-action/law_en.

sul Recovery Plan si veda: https://europa.eu/next-generation-eu/index_it

⁴ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy_production_and_imports

⁵ <https://ember-climate.org/project/eu-power-sector-2020/>; https://ec.europa.eu/info/news/commission-presents-renewable-energy-directive-revision-2021-jul-14_en ; https://www.iai.it/sites/default/files/iaip2013_it.pdf

⁶ Per i dati circa l'Italia cfr. i report ai seguenti siti:

https://dgsaie.mise.gov.it/pub/sen/relazioni/relazione_annuale_situazione_energetica_nazionale_dati_2020.pdf

https://www.gse.it/documenti_site/Documenti%20GSE/Rapporti%20delle%20attivita%20C3%A0/RA%202020.pdf

http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ES0266.pdf?_1626156885554

https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf

<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

⁷ I Paesi UE hanno adottato un piano comune. I finanziamenti stanziati a Parigi dagli Stati industrializzati per quelli meno avanzati ammontavano a circa 100 miliardi di dollari statunitensi fino al 2020.

⁸ Sui dati relativi agli USA si vedano i siti seguenti: <https://news.climate.columbia.edu/2021/02/04/u-s-rejoins-paris-agreement/>

<https://www.eenews.net/stories/1063730925>

<https://www.petro-online.com/news/analytical-instrumentation/11/breaking-news/how-will-joe-biden-change-the-shale-industry/54241>

https://www.ilsole24ore.com/art/petrolio-biden-shale-oil-perde-anche-stampella-politica-ADCf6gEB?refresh_ce=1

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/vertice-sul-clima-dove-lambizione-30200>

del suo fabbisogno energetico entro il 2025⁹. La Russia ha evidenziato la rilevanza della limitazione delle emissioni di gas serra e della loro rimozione dall'atmosfera, sottolineando l'importanza di un'ampia e fattiva cooperazione internazionale per il monitoraggio dell'inquinamento. L'India ha ribadito il suo obiettivo di basare 450 GW del suo consumo energetico su fonti rinnovabili entro il 2030, annunciando peraltro l'imminente avvio di un partenariato decennale con gli USA su clima ed energia pulita. Il Canada ha innalzato il suo precedente obiettivo di riduzione di emissioni inquinanti, come pure il Giappone (6° produttore di emissioni al mondo dopo Cina, USA, UE, India e Russia)¹⁰. L'Argentina si è impegnata a migliorare il suo NDC, prevedendo più energie rinnovabili, meno emissioni di metano e la fine della deforestazione illegale. Il Regno Unito ha annunciato che formalizzerà in una legge una riduzione del 78% dei gas serra entro il 2035 (rispetto ai livelli del 1990). La Corea del Sud si è impegnata a non finanziare più progetti internazionali basati sul carbone, e a un rafforzamento del suo NDC; il Brasile ha dichiarato l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, e la fine della deforestazione illegale entro il 2030; il Sudafrica ha promesso un potenziamento del proprio NDC e l'anticipo di dieci anni, ovvero al 2025, del suo picco di emissioni¹¹.

Il 6 e 7 maggio circa 40 ministri di tutto il mondo hanno partecipato, tramite videoconferenza, al *Dodicesimo dialogo sul clima di Petersberg*. Concentrandosi sui preparativi per la Conferenza di Glasgow, i partecipanti hanno lanciato un appello per la buona riuscita della COP 26 e per concludere nuovi negoziati per una puntuale implementazione dell'Accordo di Parigi¹². A Seoul, dal 30 al 31 maggio, si è tenuto il vertice P4G del 2021, concentratosi sul tema "Ripresa verde e inclusiva verso la neutralità climatica", stabilendo i capisaldi del prossimo "Decennio di azione"¹³. Fra il 23 e il 25 giugno si è tenuta, a Vienna, la World Sustainable Energy Days and European Energy Efficiency Conference, che ha visto la partecipazione di 600 delegati da oltre 60 Paesi, allo scopo di discutere di forme di crescita e sviluppo economicamente competitive e compatibili con l'obiettivo della neutralità climatica¹⁴. Alcuni giorni prima, a Bruxelles, un meeting del Consiglio Atlantico ha sancito fra le altre cose la volontà della NATO di ridurre le emissioni inquinanti delle sue strutture, attività, mezzi e operazioni, identificando i cambiamenti climatici come un moltiplicatore dell'insicurezza e prevedendo di potenziare l'integrazione di fonti energetiche ecosostenibili nel suo *energy supply*¹⁵. La transizione ecologico-energetica globale ha fatto poi parte delle macro-questioni discusse al G-20 tenutosi il 9 e 10 luglio a Venezia, dove sono state ribadite le esigenze di riduzione delle emissioni, e di politiche energetiche efficienti ed ecologicamente sostenibili, e dove è stato deciso che il mondo bancario-finanziario consideri anche la categoria del "rischio climatico".

Questi temi sono stati poi affrontati organicamente al G-20 su Ambiente, Clima ed Energia di Napoli (22 e 23 luglio), come testimoniato peraltro dal documento programmatico finale del summit, mancante tuttavia di un nuovo accordo sul limite massimo del riscaldamento globale nel 2050 e sulla data per un *phase out* del carbone (che USA, UE, Canada e Giappone avevano ipotizzato, rispettivamente, ad 1.5° Celsius e al 2025, senza tuttavia riscuotere il consenso di Cina, India, Russia e Brasile, con la discussione su tali punti rinviata alla Conferenza di Glasgow del prossimo novembre)¹⁶.

⁹ Cfr. anche: https://www.ren21.net/wp-content/uploads/2019/05/REN21_GSR2021_Factsheet_China_EN.pdf ; https://www.iai.it/sites/default/files/iaip2013_it.pdf ; <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/vertice-sul-clima-dove-lambizione-30200>

¹⁰ Tokyo ha alzato il precedente obiettivo di riduzione di emissioni inquinanti al 45-50% in meno nel 2030 (rispetto ai livelli del 2013), laddove il precedente obiettivo era di una diminuzione del 26%; il Canada ad oltre il 40% (rispetto ai livelli del 2005), quando il goal precedente era del 30%. Sul ranking internazionale delle emissioni vds. anche: <https://climate.selectra.com/en/carbon-footprint/most-polluting-countries>

¹¹ <https://earth.org/leaders-summit-on-climate-2021-a-summary/>

¹² <http://sdg.iisd.org/news/petersberg-climate-dialogue-keeps-momentum-towards-cop-26/>

¹³ P4G: Partnering for Green Growth and the Global Goals 2030: <https://p4gpartnerships.org/>

Cfr. anche: <https://unfccc.int/event/12th-petersberg-climate-dialogue>

¹⁴ <https://www.buildup.eu/en/events/world-sustainable-energy-days-2021-european-energy-efficiency-conference>

¹⁵ Cfr.: https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_185000.htm?selectedLocale=en

¹⁶ Per il testo del comunicato finale del summit cfr.

Analisi, valutazioni e previsioni

Le conferenze internazionali sul clima mostrano come i temi della transizione ecologico-energetica siano ormai entrati a pieno titolo nelle agende politico-programmatiche nazionali e intergovernative (tanto da essere presi seriamente in considerazione financo dalla NATO e dai dicasteri della difesa di diversi Paesi¹⁷).

D'altronde, nonostante alcune tesi negazioniste, le evidenze empiriche sui danni ambientali, economici e sociali prodotti dalle emissioni di CO₂ e altri gas serra hanno ottenuto credito crescente nell'opinione pubblica e nella comunità scientifica internazionale. Anche al di fuori dei circoli ambientalisti, dei partiti verdi e delle relative comunità epistemiche, si è capito che la tutela dell'ambiente, pur al netto delle sue possibili strumentalizzazioni, non è solo una questione ecologica, avendo impatti strategici anche in termini economici e di sicurezza. Così diversi dei principali Paesi del mondo stanno prendendo iniziative di riduzione delle emissioni e di efficientamento e trasformazione energetica più o meno coerenti con le conferenze internazionali sul clima e l'Accordo di Parigi (anche se questo è privo di un sistema di sanzioni per le parti inadempienti, il che nel lungo periodo potrebbe non essere un punto di forza).

Inoltre, anche a seguito di innovazioni e progressi tecnologici che le hanno rese più competitive, le fonti di energia rinnovabile, per le quali dal 2009 esiste anche un'agenzia intergovernativa (IRENA), risultano, da tre lustri in particolare, in sensibile aumento. Esse sono state, nel 2020, le uniche fonti in crescita nonostante il calo del settore energetico a causa delle contrazioni economiche legate al COVID-19. Difatti, a fronte di un calo complessivo del consumo energetico mondiale di circa il 4.5%, quello derivante da rinnovabili sarebbe cresciuto di almeno il 3%. Inoltre, per il 2021, le aspettative sono di ulteriore crescita (nel settore elettrico le stime parlano di un + 8%), stimolata anche dalla ripresa attesa dell'intero settore energetico (+4.6%). D'altronde, dal 2009 al 2019, il consumo globale di rinnovabili è cresciuto a una media annua superiore al 13% (trainato da usi e sviluppi di settore soprattutto in Cina, USA, UE, Giappone, Corea del Sud e India), arrivando a contribuire nel 2020 al 29% dell'elettricità globale¹⁸. Sono sorte *green energy companies* e *clean energy majors*, mentre diversi grandi operatori del settore *oil&gas* stanno orientando parte del loro business verso le rinnovabili, riconoscendole profittevoli (pur se i margini in generale sono ancora inferiori a petrolio e gas) e incrementandone le quote nei loro portafogli (segnale forse incoraggiante anche per la complessa trasformazione produttiva e occupazionale correlata alla transizione ecologico-energetica). *British Petroleum*, per limitarci a un solo esempio, ha annunciato di recente un programma decennale di riduzione di quasi il 40% del suo output *oil&gas* e un contestuale piano di investimenti in fonti di energia green¹⁹.

Da ultimo, intervenendo su scelte e comportamenti di enti pubblici, aziende e cittadini, negli ultimi tempi maggiore consapevolezza su sostenibilità e risparmio energetico può essere stata indotta dalle restrizioni legate alla diffusione del COVID - 19 (anche se eventuali effetti di questo tipo potranno comunque declinare, se non sostenuti in termini di policy, con una definitiva uscita dalla pandemia).

Sul processo di transizione ecologico-energetica pesano certo anche una serie di dati empirici che sembrano andare in controtendenza rispetto ai suoi obiettivi, se non altro sul piano temporale.

https://www.g20.org/wp-content/uploads/2021/07/2021_07_22_ITG20_ENV_Final.pdf

¹⁷ Dopo tutto il settore in questione è, nei vari Stati, fra i principali fruitori di energia. Non a caso l'Italia periodicamente elabora, oltre ad una Strategia Energetica Nazionale (Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Transizione Ecologica), anche una propria Strategia Energetica della Difesa (SED), pubblicata dal Ministero della Difesa, dotato altresì di una Task force specifica per i temi ambientali ed energetici:

https://www.difesa.it/Content/Struttura_progetto_energia/Pagine/default.aspx

¹⁸ <https://www.irena.org/> <https://www.enerdata.net/publications/reports-presentations/world-energy-trends.html>
<https://www.iea.org/reports/global-energy-review-2021/renewables>

<https://www.forbes.com/sites/rriapier/2020/08/02/renewable-energy-growth-continues-at-a-blistering-pace/?sh=22ea437f76b6>

¹⁹ <https://www.bp.com/en/global/corporate/news-and-insights/press-releases/from-international-oil-company-to-integrated-energy-company-bp-sets-out-strategy-for-decade-of-delivery-towards-net-zero-ambition.html>

Questi dati sono correlati a dinamiche pertinenti tanto sull'uso di fonti fossili quanto sulla riduzione e rimozione delle emissioni di gas serra, nonché a rischi politici ed economici legati a un maggior consumo delle fonti di energia rinnovabile (nel prossimo contributo in tema di energia, su questo stesso numero dell'Osservatorio Strategico nella Parte Seconda, daremo conto di alcuni di questi aspetti). In ogni caso si prevede, almeno per il breve termine e in parte anche a prescindere dagli esiti specifici della Conferenza di Glasgow del prossimo novembre, che l'impulso al processo di transizione ecologico-energetica proseguirà, stimolato da iniziative e conferenze internazionali promosse da ONU e UE, da politiche nazionali favorevoli allo sviluppo di energie rinnovabili e dalla crescente attenzione per i temi climatico-ambientali ed energetici in seno all'opinione pubblica mondiale.